

Gdo, più etica nella scelta dei supplier

Scenario È ora di introdurre criteri ecologici ed etici nella selezione dei partner commerciali. Una sfida complessa, che comprende aspetti diversi e richiede di conoscere tutta la filiera



LA COVER IN PILLOLE

- ➔ Come si applica la responsabilità sociale d'impresa alla catena di approvvigionamento della grande distribuzione
- ➔ Le strategie più avanzate messe in atto dai retailer italiani
- ➔ Co-packer a confronto, a colpi di certificazione
- ➔ Il caso di Wal-Mart fa scuola in tutto il mondo
- ➔ Le insegne inglesi, ancora una volta all'avanguardia

È la tendenza più innovativa e il fine ultimo della responsabilità sociale d'impresa. La costruzione di una filiera sostenibile è un obiettivo lontano (spesso anche fisicamente!) e sicuramente difficile da raggiungere, soprattutto per chi, come le imprese della grande distribuzione, rappresenta l'ultimo anello di molte catene differenti.

Nel mondo cominciano a diffon-

dersi i casi di insegne che chiedono ai loro fornitori il rispetto di norme e criteri etici o di salvaguardia ambientale (vedi pp. 40-47), ma in Ita-

lia le politiche di questo genere sono ancora poco praticate.

Monika Stoiber, partner A.T. Kearney, sottolinea che «se non ci si spinge oltre i propri confini aziendali, non è possibile fare ragionamenti completi. Wal-Mart e pochi altri lo stanno già facendo ma, per quanto riguarda la Penisola, possiamo attualmente osservare lo sviluppo di un grande impegno concentrato

Buone prassi dall'Emilia Romagna

Anche la pubblica amministrazione può incoraggiare la Gdo alla promozione delle buone pratiche aziendali e alla selezione e sostegno dei produttori più virtuosi. Lo dimostra il caso della regione Emilia Romagna che, nelle ultime settimane, ha approvato un codice di "Buone prassi" ambientali e sociali per il settore dell'agroalimentare tipico indirizzato in particolare alla grande distribuzione. Aderendo a questo codice, l'impresa si impegna a privilegiare, negli approvvigionamenti, i prodotti che superano i requisiti di qualità previsti dalla legge, le aziende che adottano tecniche di produzione a lotta integrata, che non impiegano Ogm e che rispettano il benessere degli animali. Ma non è tutto qui, le insegne coinvolte dovranno anche valorizzare il biologico, il Dop e l'Igp e, più in generale, tutte le specialità locali che possono avere una ricaduta economica e sociale positiva sul territorio, in particolare nelle zone svantaggiate e di montagna. A questo vanno aggiunte anche l'attenzione

alla tutela della salute e dei diritti dei lavoratori, la legalità e la responsabilità sociale delle imprese. Con questo progetto la Regione dimostra di aver individuato proprio nella distribuzione moderna un interlocutore privilegiato per il ruolo fondamentale che può svolgere nella selezione delle aziende virtuose e come tramite diretto con il consumatore.



solamente su alcuni target specifici, e il proliferare delle dichiarazioni programmatiche, ma ancora pochissimi progetti organici con vincoli stringenti e ben definiti».

Una conferma di questa visione arriva anche dal mondo accademico.

«Se guardiamo all'Inghilterra, ma anche alla Germania, al Benelux e ai Paesi Scandinavi – evidenza **Guido Cristini, professore ordinario di marketing all'Università di Parma** –, il tema della sostenibilità è al centro delle politiche distributive più avanzate, soprattutto perché esiste una grande attenzione da parte dei consumatori. Nel nostro Paese, una sensibilità su questi argomenti si sta diffondendo soprattutto in tempi recenti e i distributori più innovativi ne hanno preso atto e cominciano a impegnarsi, ma non siamo ancora in grado di delineare le dimensioni reali del fenomeno».

Gli fa eco **Sandro Castaldo, professore di Economia e Gestione delle imprese all'Università Bocconi di Milano**: «Per ora i fornitori non considerano questo genere di impegni come un must, per soddisfare le richie-

ste del cliente Gdo, ma semplicemente come qualcosa che potremmo definire 'nice to have', certamente apprezzato, ma non in maniera sistematica e formalizzata».

Eppure l'argomento comincia ad assumere qualche importanza «soprattutto tra i fornitori di private label, ai quali da sempre, sebbene non sulle tematiche della sostenibilità, sono richiesti capitoli ben definiti – aggiunge **Paolo Fregosi, direttore generale di Adm** (Associazione distribuzione moderna) –. Questo aspetto è oggi particolarmente rilevante per i brand che hanno l'obiettivo di promuovere i prodotti di nicchia e le tipicità del territorio. Su questi prodotti, infatti, l'aspetto del prezzo conta di meno ed è possibile stringere accordi con i fornitori basati su tematiche connesse alla sostenibilità. Inoltre, il sostegno alle piccole e medie imprese locali rappresenta già



Monika Stoiber
partner A.T. Kearney

di per sé un impegno di sostenibilità per le insegne della Gdo».

Come evitare il rischio sociale

Seguire l'intera filiera, però, non è affatto un compito facile ed esporsi, garantendone il rispetto di criteri etici ed ecologici, può essere rischioso per l'immagine dell'impresa.

Lo dimostrano i numerosi esempi di aziende multinazionali aspramen-

te criticate per il comportamento dei loro fornitori, spesso difficilmente controllabili, perché alla base della catena del valore.

«Per evitare o almeno ridurre al minimo i rischi e, ancora di più, per permettere alle organizzazioni di certificare il proprio impegno verso la sostenibilità lungo tutta la filiera, abbiamo sviluppato uno strumento concreto, lo standard **Valore Socia-**

le – spiega **Mariarosa Cutillo, direttore** dell'omonima associazione –. Grazie al contributo delle molte ong che lavorano su aree particolarmente critiche, possiamo garantire una conoscenza e un impegno sul territorio particolarmente importanti per questo genere di operazioni, coinvolgendo direttamente tutti gli operatori locali, sia sulle questioni sociali che su quelle am-

Le problematiche analizzate dallo standard Valore Sociale

Temi analizzati per la valutazione del rischio e la classificazione	Indicatori
Lavoro minorile	Analisi della composizione della forza lavoro su basi settoriali. Altri dati forniti dagli stakeholder. Registro delle nascite. Promozione della scolarità e dell'educazione nell'area da parte dell'impresa. Tasso di iscrizione scolastica nell'area. Condizione economica delle famiglie nell'area di interesse e loro accesso a risorse finanziarie.
Lavoro forzato	Interviste con lavoratori che denunciano pratiche di lavoro forzato, anche sulla base dell'appartenenza di genere. Condizione economica delle famiglie della zona e loro accesso alle risorse finanziarie.
Discriminazione	Composizione della forza lavoro; analisi delle responsabilità e distribuzione dei salari. Numero di casi riportati riguardanti discriminazione e abusi. Politiche sull'uguaglianza di genere. Politiche mirate all'integrazione dei più svantaggiati, dei migranti, dei gruppi vulnerabili e dei lavoratori disabili.
Salari	Registro salariale. Registro di previdenza sociale. Proporzionalità del salario corrisposto, tale da garantire un adeguato livello di vita. Formazione sul posto di lavoro.
Lavoro a domicilio	Ubicazione e numero preciso delle unità di produzione su base abitativa. Registro dei lavoratori impiegati in unità produttive su base abitativa e rispettivi salari percepiti.
Sicurezza	Registro degli infortuni. Documentazione medica. Benefici derivanti dalla maternità.
Salute	Registro degli infortuni. Documentazione medica. Benefici derivanti dalla maternità.



bientali. Il lavoro che realizziamo si svolge attraverso l'analisi completa delle problematiche che caratterizzano l'area geografica interessata e il coinvolgimento di tutti gli attori. Applichiamo la matrice del rischio alle catene di fornitura di riferimento (vedi sotto scheda completa dei punti analizzati) e poi facciamo gli audit. Una volta verificate le condizioni effettive e le aree critiche, elab-

oriamo un programma di accompagnamento per rendere compliance questi fornitori. Il nostro obiettivo, infatti, non è quello di penalizzare chi non rispetta gli standard tagliandoli fuori dalla filiera, quanto piuttosto quello di costruire filiere sostenibili, promuovendo così lo sviluppo sociale delle aree interessate. L'ideale sarebbe lavorare preventivamente sulla supply chain, costruendo

sulla base di criteri di sostenibilità. In Italia, però, la pratica della prevenzione del rischio non è molto diffusa, quindi il ricorso ai nostri strumenti di analisi è utilizzato nelle aree in cui le aziende già operano. Un passo avanti che, comunque, è già molto importante e produce una vasta gamma di reazioni positive a catena».

di Chiara Cammarano



Temi analizzati per la valutazione del rischio e la classificazione

Indicatori

Libertà di associazione	Numero dei lavoratori iscritti ai sindacati di categoria. Comitati dei lavoratori attivi all'interno dell'impresa. Rapporti su eventuali minacce e/o abusi subite da membri dei sindacati.
Pratiche discriminatorie	Numero degli incidenti riportati, sia all'interno che all'esterno dell'impresa.
Diritto alla privacy	Numero di incidenti riportati riguardanti la violazione della privacy.
Diritto a un giusto processo e al riconoscimento della persona davanti alla legge	Numero di infortuni riportati e di processi pendenti dinanzi la locale Corte riguardante gli impiegati dell'impresa. Effettivo accesso alla giustizia per la comunità locale.
Strutture residenziali	Caratteristiche delle installazioni residenziali. Leggi e regolamenti riguardanti le strutture residenziali. Contratti con i lavoratori. Resoconti circa incidenti riguardanti abusi e limitazioni della libertà.
Ambiente / Inquinamento dell'aria	Registro delle caldaie e dell'equipaggiamento dell'impresa. Rapporti su rilevanti meccanismi di controllo.
Ambiente / Inquinamento dell'acqua	Registro sull'utilizzo degli impianti di trattamento. Presunti reclami da stakeholder locali. Rapporti sui meccanismi di controllo più rilevanti.
Ambiente / Contaminazione della terra	Registro delle disposizioni comunali. Rapporti sui meccanismi di controllo più rilevanti.
Ambiente / Inquinamento acustico	Registro sul monitoraggio dell'inquinamento acustico. Rapporti sui meccanismi di controllo più rilevanti.
Delocalizzazione	Mappatura della filiera produttiva. Monitoraggio delle condizioni di lavoro in unità produttive subappaltate.
Corruzione, estorsione e usura	Numero di incidenti riportati circa il pagamento di pubblici ufficiali o impiegati.

Fonte: Associazione Valore Sociale. Diritti riservati